



**REGIONE TOSCANA**  
**Consiglio Regionale**

**Movimento 5 Stelle**  
Gruppo Consiliare

Firenze,

Alla cortese attenzione del  
Presidente del Consiglio regionale  
EUGENIO GIANI

SEDE

*Mozione ai sensi dell'art. 175 del Regolamento interno*

**Oggetto:** in merito all'inquinamento da fitofarmaci nel territorio della provincia di Pistoia

Il Consiglio regionale della Toscana

**Premesso che,**

nel febbraio scorso, Arpat ha pubblicato uno studio inerente *“l'andamento della contaminazione da fitofarmaci nel territorio della Provincia di Pistoia”*. Lo studio analizza i risultati delle indagini svolte nell'anno 2016 dalla stessa agenzia regionale. I principi attivi ricercati (erbicidi, fungicidi e insetticidi) in 27 stazioni sono stati oltre cento (112); a questi si aggiunge l'erbicida Glifosate ed il suo prodotto di degradazione, l'Acido aminometilfosfonico, la cui determinazione è stata limitata a 20 stazioni ritenute più significative.

Nella parte di territorio a maggiore vocazione vivaistica, cioè la pianura a sud est della città di Pistoia, Arpat ha integrato la rete di monitoraggio regionale con un monitoraggio di indagine basato su alcune postazioni aggiuntive;

dal punto di vista normativo, il d.lgs 152/2006 ed i decreti attuativi definiscono gli Standard di Qualità Ambientale per alcuni inquinanti al fine di raggiungere uno stato chimico ed ecologico buono delle acque conformemente alle disposizioni della Direttiva 2000/60/CE. In merito allo stato chimico, sono fissati valori di riferimento per alcuni composti ritenuti prioritari dal punto di vista ambientale appartenenti alla categoria dei fitofarmaci (tab 1/A Allegato 1 Parte III); per la classificazione dello stato ecologico sono fissati standard di qualità relativi a 22 fitofarmaci (tab. 1/B Allegato 1 Parte III) nonché uno standard per i pesticidi totali uguale a 1 µg/L;



Se quanto sopra riportato è riferito allo stato chimico delle acque superficiali, per le acque sotterranee il d.lgs 152/2006 individua valori soglia per alcuni fitofarmaci specifici e prevede standard di qualità della media annua di 0.1 µg/L come pesticidi totali; gli stessi valori soglia e standard di qualità sono previsti dal d.lgs 30/2005 che recepisce la direttiva 2006/118 sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;

Infine, per le acque destinate alla potabilizzazione, il riferimento normativo rimane il d.leg 152, in particolare l'art. 80 e l'All. 2 parte III, che stabilisce i criteri per la classificazione delle acque in categorie diverse a cui corrispondono trattamenti differenziati per renderle idonee al consumo umano. Per quanto riguarda i valori limite dei fitofarmaci, essi non rappresentano un limite vero e proprio ma determinano la classificazione e il trattamento successivo delle acque. I limiti per le acque potabili sono riportati invece nel d.lgs 31/2001, in recepimento della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano. I limiti previsti sono 0.1 µg/L e 0.5 µg/L come pesticidi totali.

**Considerato che,**

i risultati del monitoraggio:

- In merito alle acque superficiali, quasi il 40% dei campioni effettuati ha superato i limiti dello standard di qualità ambientale per i pesticidi totali e nel 57% circa il superamento del limite dello standard di qualità ambientale per almeno un principio attivo singolo. Il superamento dello standard di qualità ambientali per i pesticidi totali come media annua nel 2016 si è verificato in 6 stazioni che costituiscono la rete di monitoraggio di indagine sul vivaismo pistoiese. In merito al monitoraggio sulla presenza di glifosate e AMPA sono state rilevate concentrazioni molto elevate. In particolare dalle tabelle pubblicate da ARPAT emerge che l'AMPA compare sempre, anche non associato ad altri principi attivi: sarebbe sufficiente la sua presenza a determinare il superamento sogli di tutte le stazioni.
- In merito ai corpi idrici per scopi idropotabili, in tutte le stazioni analizzate, tranne una, (Torrente Ombrone loc Prombialla) sono stati ritrovati residui di antiparassitari almeno una volta nel corso dell'anno. I risultati ottenuti dal monitoraggio dimostrano come l'area di rispetto, come definita dalla normativa vigente (art. 94 d.lgs 152/2006), include nella zona vincolata solo terreni prossimi alla captazione, mentre sono esclusi i terreni appartenenti al bacino imbrifero a monte dei due laghi, il cui dilavamento potrebbe aver contribuito alla contaminazione dei bacini; inoltre, per le aree soggette a vincolo, sono state riscontrate difficoltà nell'attività di sorveglianza.
- In merito alle acque sotterranee, per ogni campione sono state riscontrate una o massimo due sostanze attive le cui concentrazioni sono risultate molto contenute. In nessun caso sono stati trovati valori di fitofarmaci superiori alla standard di qualità. Nel 2016 è opportuno ricordare lo sversamento accidentale di una cisterna contenente prodotti diserbanti nei pressi di Canapale. La miscela sversata ha raggiunto la falda sottostante trovando una via preferenziale di infiltrazione nel terreno e ciò ha portato ARPAT ad



indagare 18 pozzi, tutti asserviti a private abitazioni. Dalle analisi condotte da ARPAT risulta che nel territorio caratterizzato dall'attività vivaistica i pozzi campionati risultano particolarmente vulnerabili alla contaminazione da fitofarmaci, sia per quanto concerne l'eventi accidentale sia per la presenza di residui di antiparassitari diffusi non riconducibili allo sversamento.

Dalla relazione ARPAT emerge che la contaminazione da fitofarmaci, in termini di superamento degli standard di qualità ambientali, interessa in maniera preponderante le stazioni di monitoraggio poste nel distretto vivaistico a sud est della città di Pistoia.

**Constatato che,**

sulla stampa è stato pubblicato uno specifico articolo dove emerge che *“Pistoia come capitale italiana del glifosato”*. In particolare il Prof Stefano Benvenuti – ricercatore della facoltà di agraria dell'Università di Pisa – ha dichiarato in merito al glifosato che *“alle criticità legate al principio attivo, la cui pericolosità è stata per anni sottostimata e anche nascosta, va aggiunto l'uso elevato e ripetuto che se ne fa, dovuto anche al costo molto basso. Un utilizzo che in certi casi è anche improprio: il rinvenimento di tracce di glifosato nella birra, mostra come l'erbicida venga usato anche per facilitare il raccolto di cereali come l'orzo. A Pistoia, infatti, gli oltre 5 mila ettari di vivai, che la rendono città verde d'Europa, hanno anche un lato oscuro: l'uso massiccio dell'erbicida. Se in agricoltura i trattamenti con il glifosato avvengono una o due volte l'anno, a Pistoia nei vivai si arriva ad usarlo con cadenza mensile. Come se non bastasse i vivai si trovano in mezzo a case, lungo i fiumi anche senza rispettare la distanza prevista dalla legge. Le persone che vivono vicino ai vivai, in molti casi creati dopo la costruzione delle abitazioni, corrono il rischio di inalare i pesticidi. Non sono mancati casi di intossicazione e si sono osservati fenomeni di dilavamento nei fiumi di queste sostanze chimiche”*;

le dichiarazioni sopra riportate sono confermate anche dalla pubblicazione di ARPAT dove emerge un quadro di concentrazioni di pesticidi nei corsi d'acqua che superano i limiti di legge anche 30 volte. Il maggior contributo è senza dubbio dato dal glifosato e AMPA oltre a vari erbicidi come oxadiazon, oxifluorfen e pendimethain, I diserbanti contribuiscono tipicamente al valore dei pesticidi totali per oltre il 90%;

Il finale dell'inchiesta di ARPAT pone l'attenzione sul *“prezzo da pagare”* da parte dei cittadini e denuncia: *“uno studio epidemiologico sulla salute dei cittadini pistoiesi non è mai stato fatto”*. Occorre ricordare che gli erbicidi a base di glifosate, anche a dosi considerate sicure e dopo un periodo relativamente breve di esposizione, possono alterare alcuni importanti parametri, in particolare relativi allo sviluppo sessuale, alla genotossicità e al microbioma intestinale.



È fondamentale conciliare il prioritario diritto alla salute dei cittadini ed il rispetto dell'ambiente, con particolare attenzione alla risorsa idrica, con un importante e storico settore imprenditoriale del territorio pistoiese

**tutto ciò premesso e considerato  
impegnano il Presidente e la Giunta regionale**

- A introdurre norme specifiche volte a correggere le pratiche agricole, in particolare quelle vivaistiche, attraverso sia la limitazione dei diserbanti o l'individuazione di prodotti con tossicità tollerabile, sia la promozione di pratiche agronomiche che limitano il ruscellamento delle acque contaminate nel reticolo idraulico;
- A promuovere una specifica indagine epidemiologica sulla salute dei cittadini pistoiesi con particolare attenzione verso le persone che vivono e/o lavorano nelle aree dove si sono sviluppati i vivai
- A promuovere l'Istituzione di un tavolo di lavoro istituzionale composto da rappresentanti della Regione, dello Stato, delle imprese, dei lavoratori e associazioni ambientaliste, al fine di studiare le soluzioni alternative da sottoporre alle società chimiche per superare la produzione di sostanze inquinanti come il glisofate o il roundup.

Giacomo Giannarelli

Irene Galletti